



Rapporto Draghi, lâ€™Europa al contrario

Descrizione

Il **rapporto Draghi** costituisce senzâ€™altro un momento importante nella politica europea e indica una strategia per i prossimi anni. Lâ€™autorevolezza dellâ€™ex governatore della Banca dâ€™Italia e della BCE richiedono di prestarvi attenzione. I suoi **legami atlantici** ne fanno un garante di unâ€™integrazione tra Europa e Stati Uniti che va oltre la semplice alleanza, come si Ã¨ visto soprattutto negli ultimi decenni. Se questo sia nellâ€™interesse degli uni o degli altri o di entrambi, richiede unâ€™analisi e un giudizio politico che non mi sento in grado di dare.

Il documento di Draghi trascura gli aspetti politici e pone lâ€™accento soprattutto su quelli **economici** e di **governance**. Qui sta il limite del Rapporto e lâ€™implicito conservatorismo politico. Si denuncia il **declino dellâ€™Europa** rispetto a Stati Uniti e soprattutto alla Cina â€” per non parlare dei **BRICS** nel loro complesso. Una soluzione di vero rilancio non viene proposta, ma il rapporto di fatto sembra indicare una strategia per governare il declino.

La qualcosa puÃ² anche essere realistica, ma non certo entusiasmante. Uno stato dâ€™animo politico come questo non puÃ² fare altro che sollecitare una fuga dallâ€™Europa di alcuni Stati e **sovranismi** vari per quanto per ora velleitari, senza una proposta di cooperazione virtuosa.

Le tre linee di azione â€œverticaliâ€• (e la parola non Ã¨ affatto politicamente neutra) sarebbero la rincorsa per colmare il **ritardo tecnologico**, la **riduzione dei prezzi dellâ€™energia** e gli **investimenti nella difesa**. Su questo possiamo essere tutti dâ€™accordo, anche perchÃ© si tratta di cose ovvie.

Potrebbe essere discutibile lâ€™investimento nella difesa â€” anzi io lo trovo molto discutibile â€” a meno che non sia inquadrato in una politica di indipendenza dagli Stati Uniti e dalla **NATO**. In tal caso avrebbe un senso ed essere persino auspicabile. Ma lâ€™aumento delle spese militari costituisce un atto politico per eccellenza e non si mette in alcun modo in discussione lâ€™adesione a una NATO a trazione americana nonostante le maggiori spese militari europee.

Lâ€™**Unione Europea** Ã¨ nata nel segno della pace e forse lâ€™obiettivo della diminuzione delle spese militari a fronte di solidi trattati di cooperazione ci farebbe risparmiare quelle risorse cosÃ¬

necessarie per investire nei primi due obiettivi.

In modo particolare, una cooperazione " già avviata e vitale " con la Russia avrebbe consentito la riduzione dei prezzi dell'energia e un agevole passaggio alle rinnovabili. La **guerra in Ucraina** e l'espansione della UE a est " e malauguratamente della **NATO** " non promette affatto bene e va nella direzione opposta di una indipendenza europea dagli Stati Uniti. Ricordiamo come, in chiave antisovietica, gli Stati Uniti abbiano creato e conservato una rete di intelligence nell'est europeo. Per questo gli ex Stati del **Patto di Varsavia** sono oggi i filoamericani (con qualche eccezione).

Anche una maggiore cooperazione con il mondo musulmano " che " largamente presente in Europa occidentale " andrebbe ripresa per non suscitare quel malessere e quei conflitti che covano nelle metropoli e presto potrebbero accendersi.

Per questo, come dice bene Rossotto, la conferma di **Von der Leyen** indica la continuità " e non " prevedibile che cambi rotta. Non sarebbe stato nelle condizioni di cambiare rotta nessun altro, ma ancor meno pu' farlo chi ne " stata l'interprete e la rappresentante. La classe dirigente europea " da **Macron a Draghi**, da **Scholz a Lagarde** e **Von del Leyen** " " strettamente collegata a un patto atlantico che rende Europa e Stati Uniti un blocco unico che si " rinsaldato in questi ultimi decenni rendendolo quasi indistinguibile.

Basti vedere come si sia fatto frequente l'uso della parola "Occidente" a indicare una singola entità contrapposta al resto del mondo. E come buona parte della leadership europea abbia una formazione e un'estrazione maturata negli U.S.A.

La soluzione proposta " che a mio parere " contraria all'europeismo dei popoli com'era stato immaginato e in cui ancora molti credono " non pu' essere la costruzione di un mega-Stato burocratico e sempre pi' accentrato come propone **Draghi**. Invocare, da parte sua, una leadership forte, mantiene implicito che questa leadership sia forte purché segua la linea indicata. Altrimenti sarebbe meglio che fosse debole!

L'Europa delle patrie e delle regioni era alla base del progetto e tuttora il vecchio continente appare diviso e ancor pi' variegato con l'ingresso degli **Stati dell'Est**. La diversità europea a fronte della grande uniformità americana andrebbe valorizzata. Invece, **Draghi**, la Commissione e gran parte della classe dirigente europea ritengono questa varietà un disvalore a cui porre rimedio con un accentramento favorito dal neo-militarismo piuttosto che alle altre due assi individuate da Draghi.

Corrado Poli

CATEGORY

1. In/contro

Categoria

1. In/contro

Data di creazione

03/10/2024

Autore

corrado-poli

default watermark